

Caro deputato...

Riassumiamo la lettera che Assoarmieri ha inviato ai membri del Parlamento europeo, a sostegno delle ragioni dei cittadini possessori di armi nel difficile momento della discussione del progetto "disarmista" di Direttiva europea

Il consigliere di Assoarmieri Gualtiero Fabio Pagani ha inviato agli europarlamentari italiani una lettera, per chiarire il punto di vista del nostro settore nei giorni in cui si svolge il critico iter del famigerato progetto proibizionista di direttiva europea, presentato lo scorso 18 novembre.

"Vorrei portare la Sua attenzione", si legge nella lettera, "su quanto sta accadendo da mesi a causa delle continue proposte di modifica in senso restrittivo della Direttiva europea in tema di controllo delle armi legali a seguito dei recenti attentati in Francia e in Belgio. In tutti questi terribili

eventi delittuosi non è stata usata alcuna arma proveniente dal mercato legale, in quanto già sufficientemente ben controllato dalle forze di polizia dei nostri rispettivi Paesi, ma armi e munizioni provenienti dal mercato clandestino e illegale, nonché esplosivi assemblati con prodotti di uso comune quali detergenti e fertilizzanti. Diversi studi attestano la presenza,

a seguito della caduta del muro di Berlino, di almeno 60 milioni di armi leggere da guerra illegali in territorio europeo, alle quali si aggiungono tutte quelle residue del conflitto dei Balcani e quelle distribuite alle popolazioni albanese e rumena a seguito della caduta dei regimi di Enver Hoxha e di Ceausescu. I canali di approvvigionamento del terrorismo, così come quelli della delinquenza comune organizzata o meno, non necessitano di alcun input dal mondo delle armi legali, trovando tutto il necessario nell'universo parallelo del commercio clandestino e illegale. A cosa dunque possono servire le proposte limitazioni al commercio e

al possesso legale delle armi detenute e commercializzate per scopi legali (tiro, collezionismo, studio, conservazione, caccia e difesa della persona e della proprietà) e come tali riconosciuti dalle nostre leggi e istituzioni europee, se non a limitare in modo incomprensibile e senza nessun reale vantaggio per la sicurezza pubblica la libertà dei privati cittadini, proponendo addirittura il sequestro senza risarcimento in evidente e palese contrasto con quanto previsto dalla Carta europea dei Diritti del cittadino.

Le norme che si vorrebbero introdurre, ad di là della loro oggettiva inapplicabilità per come proposte, andrebbero a colpire non il delinquente o il terrorista, bensì il cittadino appassionato di sport, lo storico, il collezionista, il padre o la madre di famiglia appassionati di caccia o di tiro o preoccupati della loro sicurezza.

Si sostiene l'equazione "più armi (legali) più crimini", ma i fatti e le statistiche di tutto il mondo dimostrano, se non abilmente manipolate, che è

veramente il contrario. Le armi di cui si vuole proibire l'uso sono spesso armi storiche del recente passato e della nostra storia contemporanea, non di rado rare e di forte interesse collezionistico o usate da milioni appassionati di tutto il mondo per le recenti ed emergenti discipline del tiro dinamico sportivo, nelle quali il nostro Paese da anni è leader mondiale sia per gli strumenti sia per gli atleti. Per i motivi fin qui esposti mi appello a Lei perchè continui nella Sua imprescindibile opera di difesa dei nostri diritti e della libertà delle nostre scelte, sempre e solo legali e sempre e solo volte all'assoluto rispetto delle nostre leggi".



**Assoarmieri
ha portato
all'attenzione
dei parlamentari
europei l'inutilità
del progetto di
direttiva europea
presentato dalla
commissione**